

## VIGILIA DI NATALE TRA GLI OPERAI DI TARANTO

Concluso l'Anno della fede a giugno del 1968 nella solennità del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo e proclamato quella magnifica "*regula fidei*"<sup>1</sup> per la Chiesa uscita dal Concilio Vaticano II, Paolo VI vuole incontrare le persone impegnate nel mondo del lavoro. Sceglie il metodo pastorale di incontrarle nei luoghi della loro occupazione.

Già da Arcivescovo di Milano si recava nelle fabbriche disseminate per il vasto territorio della Diocesi per una condivisione con chi fatica nel guadagnare il pane. A Milano poi aveva voluto che si allestisse un pullman con l'occorrente, quasi fosse una cappella viaggiante, per celebrare la messa in quelle fabbriche che, non potendo fermarsi la domenica, avevano così l'opportunità di santificare con la celebrazione eucaristica il giorno del Signore.

Per questa sua attenzione per il mondo del lavoro, l'arcivescovo Montini venne soprannominato "l'Arcivescovo rosso". E purtroppo venne fatta esplodere una bomba nell'arcivescovado.

Paolo VI, da Sommo Pontefice vuole esternare concretamente la sua vicinanza al mondo del lavoro. Per questo decide di celebrare la messa della Vigilia del Natale del 1968 tra gli operai del centro siderurgico Italsider di Taranto. Decisione che Egli prende in accordo con i suoi più stretti collaboratori e con qualche mugugno negli ambienti romani.

La sua intenzione era meramente pastorale e di solidarietà. Il centro siderurgico di Taranto era stato inaugurato tre anni prima dal Presidente della Repubblica Italiana on. Saragat ed era una delle opportunità per l'occupazione nelle zone del Mezzogiorno d'Italia.

Lo Stato si era impegnato in prima persona per la creazione di posti di lavoro in un'area che aveva bisogno di risollevarsi. Qui erano occupati quasi 6000 operai, più altri 2000 impiegati per le strutture di ampliamento.

Fu una scelta importante e carica di speranza anche per il problema del Mezzogiorno.

Il momento sociale non è facile. Infatti durante il tragitto per raggiungere la Cattedrale di S. Cataldo e poi recarsi all'Italsider, gruppi di manifestanti esibiscono dei cartelli con le scritte: "Puglia, patria della disoccupazione", "Salari umani per il Sud", "9200 feriti sul lavoro".

Paolo VI, parlando nella Cattedrale in tono comprensivo ed amico fa cenno a quel disagio: "Abbiamo visto anche cartelli che esprimono un gemito...La Chiesa capisce e soffre e dice una parola di speranza". Quella scelta di celebrare la Notte di Natale in fabbrica era un significativo messaggio per tutti: "Non manchi lavoro, pane e dignità nelle nostre case".

Giunto allo stabilimento Papa Montini, che vuole che tutto si svolga nella sobrietà e nella verità della vita degli operai, si prepara alla messa della Notte visitando il presepe fatto dagli operai del reparto manutenzione e con loro si complimenta.

Sale poi su un carrello, che di solito trasporta i materiali, che lo porta nel capannone dove è allestito l'altare fatto con il materiale della fabbrica: una consistente lamiera poggiata su due tronchi di tubi. Attendevano di vivere con il Papa la messa della Notte di Natale 7000 lavoratori.

Paolo VI, riferisce mons. Macchi, si commosse visibilmente vedendo quell'altare e sullo sfondo il presepe intagliato nella lamiera dagli stessi operai. La sua sensibilità e il suo affetto per questa gente lo porta concretamente, non solo nelle sue parole, a farsi prossimo, come uomo e come pastore della Chiesa, a quelle 7000 persone e alle loro famiglie. Chiede che lo incontrino e lo ascoltino come "Padre, Pastore, Maestro, Fratello e Amico! Per ciascuno e per tutti".

La sua omelia non ha alcun tono populistico. Egli richiama purtroppo la separazione che nel mondo moderno vi è tra Chiesa e lavoro. Ma "questa separazione, questa reciproca incomprensione non ha ragione di essere" e parla di Cristo Gesù chiamandolo: "l'operaio profeta". Paragona la fabbrica alla Chiesa: "Quando lavorate in questa officina è, in un certo senso come se foste in chiesa... Voi, se siete intelligenti, se siete veri uomini, potete e dovete essere religiosi, qui nei nostri immensi padiglioni del lavoro terrestre".

---

<sup>1</sup> Denominata "Il credo del Popolo di Dio"

Nella conclusione dell'omelia sottolinea con convinzione che “la Chiesa riconosce, sì, il bisogno di giustizia del popolo onesto, e lo difende, come può e lo promuove. E badate bene: non di solo pane vive l'uomo, dice la Chiesa, ripetendo le parole di Cristo, non di sola giustizia economica, di salario, di qualche benessere materiale ha bisogno il lavoratore, ma di giustizia civile e sociale. Ancora per questa rivendicazione la Chiesa vi comprende e vi aiuta”.

Quella Notte di Natale nello stabilimento dell'Italsider di Taranto fu da tutti vissuta come la ripresa di un cammino concreto tra i problemi del mondo del lavoro e l'atteggiamento attento della Chiesa cattolica per la dignità della persona e del lavoro.

Paolo VI questo volle e questo ha fatto.